

I CONTI DELLO STATO

La via virtuosa dei tagli alla spesa

di Sabino Cassese

Questo libro, in cui Carlo Cottarelli fa un bilancio della sua esperienza di commissario per la revisione della spesa (giugno 2013 - ottobre 2014), dovrebbe essere una lettura d'obbligo per politici, amministratori pubblici, professori di diritto amministrativo. È un libro importante per comprendere i meccanismi non solo della spesa, ma anche del funzionamento dello Stato. Importante per quel che viene descritto e analizzato, ma importante anche per il metodo: mai un dato senza un metro di paragone (dati stranieri analoghi, popolazione, reddito, prodotto interno lordo); mai una analisi senza una indicazione della storia e degli andamenti; mai atteggiamenti moralistici, o denigratori, e neppure piagnistei, ma sempre un lucido ottimismo, condito con un pizzico di ironia; mai posizioni rinunciariste, ma sempre indicazione di quel che si deve fare e delle difficoltà che si possono incontrare. Questo libro passa in rassegna i mali (e qualche pregio) dello Stato italiano: frammentazione degli acquisti di beni e servizi, ammontare della spesa militare, distribuzione territoriale e funzionale degli uffici pubblici, spese regionali e locali, personale e spesa relativa, costo della politica, trasferimenti alle imprese, costo della sanità e delle pensioni (quest'ultimo specialmente, che occupa un posto di tutto rilievo, costituendo quasi la metà della spesa). Alcune pagine sono dedicate anche ad aspetti minori come le cosiddette auto blu, le "mancette" e il costo della illuminazione stradale. Insomma, non c'è aspetto importante della attività statale e della relativa spesa (818 miliardi) che non venga analizzato, con indicazione di ciò che si è fatto e di ciò che resta da fare, applicando tecniche quali fabbisogni standard, frontiere di efficienza, ecc.

Una lettura "trasversale" di questo libro consente di individuare i mali del nostro Paese. Il primo è la disgregazione dell'amministrazione: moltiplicazione degli uffici sul territorio, cinque corpi di polizia, con sovrapposizioni territoriali e funzionali, un milione e duecentomila procedure di acquisto di beni e servizi all'anno gestite da 34 mila stazioni appaltanti, scarso ricorso alla Consip, poca trasparenza, un

centro che decide con difficoltà. Il secondo male è un numero alto di dipendenti pubblici e semi-privati (inclusendo quelli delle imprese pubbliche), ormai ben pagati (una volta erano molti e mal pagati), con *overstaffing* quasi ovunque, dalla Rai agli apparati militari. Terzo male ricorrente, il divario Nord-Sud: il Sud costa di più per pensioni di invalidità, le regioni e i comuni del Sud hanno un numero di dipendenti e una spesa per abitante superiori a quelli del Nord; il costo della politica per abitante è maggiore nel Sud; le prefetture del Sud costano per abitante più di quelle del Nord; le regioni del Sud pagano corrispettivi per posto-chilometro per trasporto molto più elevati che quelle del Nord. In quarto luogo, il localismo ha prodotto parecchi guai: le regioni a statuto speciale sono istituti per la creazione di posti pubblici; le partecipate locali hanno raggiunto un numero abnorme (circa 8 mila), il trasporto locale è fuori controllo. Quinto: gli organi che dovrebbero tenere sotto controllo tutti questi mali sono assenti. I protagonisti dovrebbero essere Ragioneria generale dello Stato e Corte dei conti, che si sono azzerati, quando non sono diventati i difensori dello *status quo* e della spesa (ricordo che un Ragioniere generale sostenne qualche anno fa che nella spesa pubblica non c'era nulla da tagliare o razionalizzare, salvo la carta igienica dei gabinetti). Cottarelli, con ottimismo e spirito razionalistico, indica i risultati raggiunti e suggerisce le ulteriori strade da percorrere. Egli ha il merito di aver dato uno scossone alla macchina e di aver avviato un processo che si spera possa continuare come azione continuativa e permanente, nella speranza che altri vogliano seguire il suo esempio, rendendo pubblica la loro esperienza, perché politici e amministratori, nonché studiosi possano apprendere il metodo e proseguire l'azione razionalizzatrice.

Tra questi dovrebbero essere in prima fila coloro che saranno chiamati ad attuare la recente legge di riforma della pubblica amministrazione, spesso menzionati da Cottarelli, perché specialmente su di loro pesa ora il pesante compito di dare razionalità allo sbilenzo Stato italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Cottarelli, La lista della spesa. La verità sulla spesa pubblica italiana e su come si può tagliare, Feltrinelli, Milano, pagg. 206, €15,00.

